



Nuovo progetto di Formazione per gli educatori
Discepoli-Missionari

WAITING FOR ACR. IL NUOVO ABC DELL'ACR

*Le basi indispensabili per diventare un educatore ACR
Breve percorso formativo per quanti si avvicinano al servizio educativo (dai 16 anni in su)*

Scheda: L'incarnazione "Il Verbo si fece carne ..."

C.Broccardo

Quando penso all'incarnazione mi vengono in mente due episodi dei Vangeli. Il primo è l'annunciazione: l'angelo Gabriele viene mandato da Dio in un villaggio di nome Nàzaret, per dire a Maria che sarebbe diventata la madre di Gesù. Ci sono stato a Nàzaret, più di una volta; si possono ancora vedere alcune case dei tempi di Maria: piccole grotte naturali, grandi come una stanza, allargate un po' e adattate per abitarci. Le famiglie numerose si ritiravano in casa per la notte, tutti insieme, genitori figli e magari anche qualche pecora. Un giorno, pregando con questo brano del Vangelo, mi è venuto spontaneo chiedere a Gabriele: ma che cosa ci fai tu, che sei uno degli angeli più importanti, in un villaggio sperduto come Nàzaret? Tu che sei il guerriero di Dio (questo è il significato del nome Gabriele), perché ti metti a parlare con questa ragazza semplice, giovane, piccola di fronte a te? Che c'entri con una misera casa da quattro soldi, tu che abiti nel più alto dei cieli, giorno e notte di fronte a Dio?

L'altro episodio è quello di Zaccheo. Ci spostiamo a sud, non lontano da Gerusalemme; Gerico era una città di confine, per cui c'erano gli esattori delle tasse, pronti a chiedere la parcella per tutte le merci in entrata o in uscita. Il capo dei capi si chiamava Zaccheo, era ricco sfondato ma odiato da tutti. Un peccatore; uno dei peggiori. Quando Gesù passa per la città è strapieno di gente; eppure lo vede, nota Zaccheo tra tutti; si ferma e gli dice: «Zaccheo, scendi subito» - era infatti salito su un albero di sicomoro, perché voleva vedere Gesù - «scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Ma Gesù, posso farti una domanda? Con tutte le persone per bene che abitano a Gerico, tu devi fermarti proprio a casa del peggiore dei peggiori? Sì, è così; ed è una scelta: sono venuto apposta per lui, per cercare e salvare chi è perduto.

Dice l'evangelista Giovanni, in una pagina che ascoltiamo ogni anno a Natale: «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». È da qui, detto tra parentesi, che deriva la parola "incarnazione": Dio che si fa carne, cioè persona umana, in carne ed ossa. Come noi. Dio è eterno, c'era prima del tempo e non verrà mai meno; ma il suo desiderio più grande è stare con noi, venirci a trovare a casa nostra. Vivere la nostra vita, come noi, con noi. L'incarnazione è un mistero difficile da spiegare a parole, ma molto pratico. Ogni volta che sperimento la piccolezza della mia vita, le fatiche, la complessità, la fragilità; ogni volta che desidero una vita diversa, incontro Lui che invece ha scelto la mia vita. Mi chiede di attraversarla, di viverla fino

in fondo, ogni giorno, perché così trovo Lui. Perché, Signore? Perché tra tutto l'universo hai deciso di abitare con me, nella mia vita? «Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo», dice il Signore (Is 43,4). Questa esperienza un po' mi confonde, ma specialmente mi lascia un senso di pace e di gratitudine.